

La Corte d'Assise d'appello confermò l'assoluzione l'anno scorso. La magistrata milanese: non toccata la mia sentenza

Cassazione: nuovo processo per Daki

Fu assolto dal giudice Forleo perché "guerrigliero" e non "terrorista"

ELSA VINCI

ROMA — La Cassazione smentisce la distinzione tra «guerriglieri» e «terroristi» fatta nel 2005 dal gup di Milano, Clementina Forleo, e raccolta dalla Corte d'Assise d'appello che aveva assolto dall'accusa di terrorismo Mohamed Daki e altri due nordafricani. La prima sezione penale della Suprema Corte ha annullato il verdetto «per vizi di motivazione». Il processo d'appello è da rifare per l'accusa di terrorismo internazionale.

La Cassazione ha accolto la tesi sostenuta nel ricorso della Procura generale di Milano, rappresentata da Laura Bertolè Viale, che si era opposta all'assoluzione di Daki, espulso dall'Italia e ora in Marocco, e di due tunisini, Mather Bouyahia, scarcerato per l'indulto, e Ali Ben Saffi Toumi, ancora in carcere. Nel dettaglio la Procura lombarda ha fat-

to ricorso in Cassazione sostenendo che la Corte d'Appello di Milano, nonostante il corretto richiamo normativo, era giunta ad una conclusione sbagliata perché contraddittoria e frutto di errore interpretativo. In particolare, la contraddizione sarebbe evidente nel passo della sentenza che sancisce che un atto può

essere definito «terroristico, in tempo di pace, anche quando determina solo un pericolo indiretto per la popolazione civile». Pur sostenendo queste tesi la Corte d'Assise e d'appello di Milano, il 28 novembre 2005, aveva assolto Daki da tutte le accuse contestate, anche da quelle per cui era stato condannato nel gennaio 2005, mentre aveva condannato gli altri due imputati tunisini a tre anni di carcere dopo aver derubricato il

reato previsto dall'articolo 270/bis del codice penale in associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione

clandestina. E ieri mattina il Pg della Cassazione ha chiesto la conferma dell'assoluzione. La prima sezione penale della Suprema Corte, presieduta Torquato Gemelli, ha bocciato l'impostazione e disposto un nuovo processo limitatamente all'accusa di terrorismo internazionale.

«Non sono dispiaciuto, se ho sbagliato è giusto che venga corretto», commenta Santo Belli, presidente del collegio che decise l'assoluzione. Mentre Clementina Forleo, che per prima prosciolsi Daki e i suoi amici si limita ad osservare che «l'annullamento con rinvio riguarda l'appello e non la mia sentenza». Il procuratore aggiunto e capo del pool antiterrorismo di Milano, Armando Spataro, sottolinea: «La Cassazione ci dà ragione». Il difensore di Daki, Vainer Burani: «Ora potrà tornare in Italia, perché quando si rifarà il processo dovrà essere presente».

A piazza Cavour gli ermellini si sono espressi più volte negli ultimi

mesi in favore della prevenzione e del contrasto. «La sentenza con cui la Cassazione annulla l'assoluzione di Mohammed Daki conferma il recente orientamento della Suprema Corte di richiamare i giudici di merito a una maggiore adesione alle norme introdotte fra il 2001 e il 2005 contro il terrorismo — sottolinea

Alfredo Mantovano, senatore di An ed ex sottosegretario al Viminale — E rende merito a chi, come Giuseppe Pisanu, da ministro dell'Interno del precedente governo, dispose l'espulsione di Daki perché pericoloso per la sicurezza italiana». I senatori leghisti auspicano che la sentenza di ieri diventi «precedente giuridico al quale fare riferimento in futuro». E sollecitano il Csm ad «un richiamo ai magistrati perché le leggi siano applicate e non interpretate».

Mantovano, An: aveva ragione Pisanu che lo espulse. La Lega: un precedente giuridico

le tappe

24 GENNAIO 2005

Il Gup Clementina Forleo assolve Daki dall'accusa di terrorismo internazionale

28 NOVEMBRE 2005

La Corte d'Assise d'appello di Milano conferma la sentenza

11 OTTOBRE 2006

La Corte di Cassazione dispone che il processo sia celebrato di nuovo

